Gli altri rifugi delle Valli

Author : Nico Ivaldi

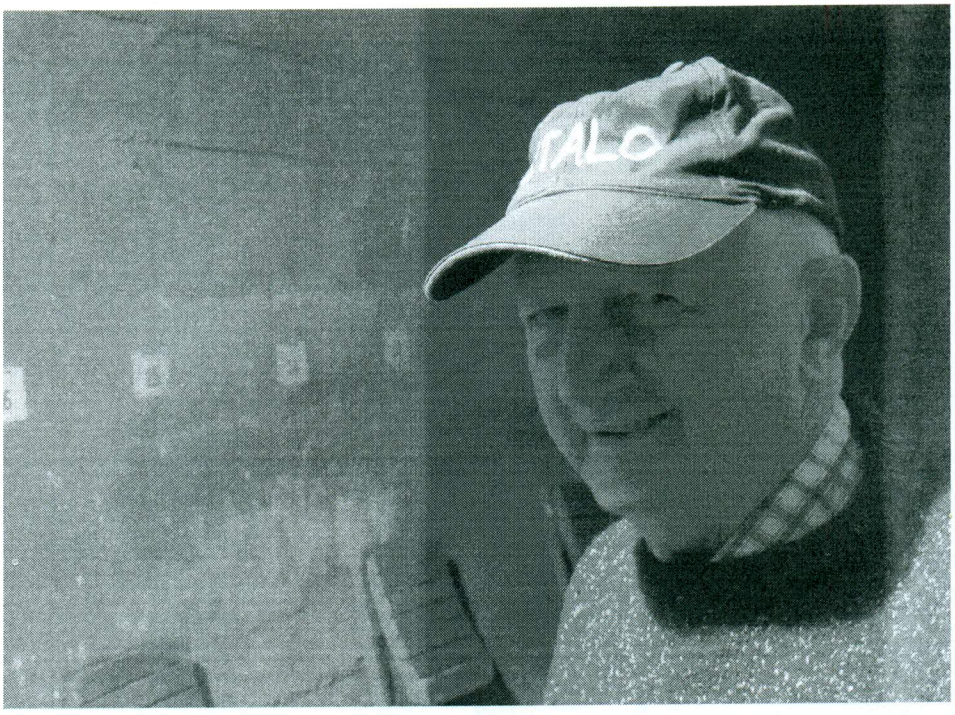
Date : 30-08-2016

Gli altri rifugi delle Valli

i rifugi antiaerei delle Valli Chisone e Germanasca e i loro custodi

Interviste di Nico Ivaldi

Ricorda benissimo quando, bambino, si rincorreva con altri coetanei lungo quei cunicoli di cemento armato che dovevano proteggerli dalle bombe assassine.
Negli occhi degli adulti che si precipitavano nei rifugi antiaerei si leggeva il terrore, ma per i loro piccoli figli era solo un gioco. Provare a divertirsi mentre la guerra presenta il conto: forse soltanto così c'era la possibilità di sopravvivere.



Italo Bernardi, settantotto anni, uomo massiccio di poche ma misurate parole, era uno di quei bambini. Durante la guerra abitava nelle "case venete" di Perosa Argentina, dove c'era, e c'è ancora, il rifugio antiaereo della Gütermann, lo storico setificio tedesco del piccolo paese dove si tra l'altro si costruivano i paracadute, e per il quale ha lavorato trentasei anni. Erano tempi in cui su 2800 abitanti della piccola località, ben duemila erano impiegati in quella fabbrica.
Da quando è andato in pensione, il signor Bernardi si è caricato sulle spalle il compito di conservare la memoria storica del rifugio, autoeleggendosene custode e dunque guida storica.
Un pomeriggio ci accoglie sulla porta del rifugio con un curioso berretto blu d'ordinanza su cui è stampato il suo nome di battesimo: Italo. Lo porta sempre, nessuno l'ha mai visto senza.
"Venga, tenga questo" dice premuroso, prestandoci un pile che ci aiuterà nella perlustrazione del rifugio, freddo, ma non troppo.